

Il MIUR - come detto su AT-informascuola del mese di novembre - con nota n. 49780 del 21 novembre 2017 ha avviato le attività di formazione previste dal DM n. 851/2017 art. 35 con un *"Piano di ricerca e formazione per una didattica innovativa in ambito scientifico-tecnologico nella scuola secondaria di primo grado"* per le classi di concorso A028 (Matematica e Scienze) e A060 (Tecnologia)

La prima fase delle attività formative è destinata alla formazione dei formatori per la quale ne beneficeranno 2 docenti della classe di concorso A028 e A60 per ciascun ambito territoriale di tutto il territorio nazionale per un totale di 1276 suddivisi in parti uguali fra le due discipline.

I docenti beneficiari della formazione sono stati selezionati dagli UU.SS.RR. competenti per territorio.

La formazione è iniziata nel mese di gennaio a Roma tant'è vero che dall'08 al 12 u.s. i formatori a livello nazionale si sono riuniti presso il Polo Formativo Ambito Territoriale Roma 2 sotto la direzione dell'ispettrice Filomena Rocca.(coordinatrice del Nucleo Operativo del Comitato per lo sviluppo della Cultura Scientifica e tecnologica del MIUR)

Il discorso del Dirigente Scolastico (Presidente) **Allega** si rifà alla Riforma dell'Istruzione la quale - ... introducendo le Indicazioni Nazionali e le Linee guida - *"ha voluto stabilire delle nuove direttrici. L'attenzione si è spostata - verso gli apprendimenti che nel loro turbolento evolversi hanno prodotto un sistema complesso la cui misura diventa sempre più difficile (Learning objects, Learning outcomes, competenze, apprendimenti formali, non formali, informali, ..."*

In considerazione del fatto che *"la centralità è stata conquistata dagli apprendimenti, se non altro a causa della disperata situazione mondiale delle rilevazioni Ocse-Pisa, si è pensato di imitare i paesi virtuosi intervenendo sulle discipline, sui quadri orario, sul tempo scuola, sul peso della 'lezione frontale' procedendo ad un taglio e cucito che però ha lasciato dei vuoti istituzionali: discipline nuove senza né traccia, né libro di testo (alla vecchia maniera); articolazioni innovative senza "contenuti specifici" (contenuti vecchi in contenitori vuoti); una riduzione del 'tempo di laboratorio' in virtù di una "didattica aperta" senza aula e senza strumenti; quindi una conseguente riduzione del personale sostituito da presunti tutor d'aula in una 'visione' guidata e governata dalle tecnologie digitali. Si è generata una confusione*

Al fine di ristabilire un senso operativo alla "instabilità" generata, è stato introdotto nella scuola superiore il modello a shell (o a strati, o a conchiglia, o a cipolla,...) ... allo scopo di accompagnare alunni e docenti nella fase di transizione dal vecchio al nuovo, evitando qualsiasi trauma.

*A livello di scuola superiore la programmazione didattica di tutte le discipline e per tutti gli anni di studio, concepita sui vecchi programmi ministeriali (collettiva dei dipartimenti per materie affini e individuale del docente per la disciplina), la si è pensata strutturata calibrandola sugli **Assi culturali** (riformulando i "contenuti minimi essenziali ed i "nuclei fondanti") per il biennio e su **"Assi culturali affini"** (includendo, quindi, tutte le discipline delle articolazioni o vecchie specializzazioni) per il triennio superiore. ... In questo modo si introduce una 'struttura a shell' per ogni vecchio programma, con la parte centrale definita come il "core" della struttura, quell'area che definisce i saperi essenziali delle singole discipline per ogni anno di studi, quale **border line dell'analfabetismo**. In questo modo, per ogni anno di scuola superiore (e direi di scuola media) e per ogni disciplina esiste un "cuore", un "nucleo" che definisce il limite del rischio analfabetismo. Ogni anno occorre superare questa barriera ed acquisire quel "core" dei saperi necessario per potersi considerare sufficientemente alfabetizzati.*

Ovviamente in questo processo entra in gioco anche *"l'interdisciplinarietà che non ha come scopo quello di mortificare l'identità culturale di una disciplina rispetto ad un'altra, ma stabilire "relazioni interattive tra più discipline (multidisciplinarietà)".* Pertanto, *"l'identità delle discipline coinvolte (e del loro statuto disciplinare, così come acquisito dalla formazione universitaria, all'origine della cosiddetta "forma mentis" del docente) restano, naturalmente, integre, autonome e indipendenti. L'identità disciplinare in un contesto multidisciplinare, comunque, si rafforza e si arricchisce nel condividere le molte sinergie tipiche di ogni singola disciplina. Queste sinergie esistono in natura e derivano dal fatto che le discipline sono tali perché l'uomo, per le sue esigenze razionali, le ha rese tali ma che invece nascono da una realtà complessa nella quale non sono sole e separate da quelle di un'altra disciplina, non lo sono mai e non lo sono mai state.*

E qui il discorso diventa lungo e complicato perché subentrano altri elementi quali *l'irriducibilità disciplinare, la didattica degli apprendimenti* intorno all'idea di *laboratorio innovativo*, l'istruzione formale non più *"ridotta"* ad un'istruzione per programmi rigidi e calati dall'alto, ma trasformata in istruzione *"reale"* che promuove la *"progettazione per competenze"*, cioè competenze utili e necessarie alla pratica laboratoriale.

Elemento essenziale per la ricerca è la cosiddetta *tavola sinottica* che si può pensare esattamente come un reticolo aperto, dove il punto di inizio può essere ogni casella con un percorso libero che si realizza di volta in volta scegliendo la casella successiva, laddove il bisogno espresso spinge, per terminare in una casella qualunque della tavola.

Ulteriori elementi quali le *intelligenze* (disciplinare, sintetica) gli *obiettivi* (Capacità strumentale, Cultura della scelta, responsabilità nella creatività) la *motivazione* (curiosità, piacere, passione) entrano nel "gioco" della ricerca

Comunque, ritornando al discorso iniziale i formatori nazionali nelle cinque giornate romane si sono tuffati in una ricerca che - partendo da un oggetto appartenente ad una delle varie tecnologie - ha prodotto dei percorsi utili ad una didattica innovativa e fruibile dai docenti di tecnologia; una ricerca che sicuramente porterà dei benefici alla disciplina e alle discipline.

Inoltre, gli interventi dei due ispettori *Giuseppe Marucci* e *Mario Fierli* - la cui competenza in tecnologia è nota - è stata utile non solo per gli input in seduta assembleare quanto per il loro apporto nei lavori di gruppo.

Ovviamente la ricerca prosegue nelle sedi territoriali di residenza dei formatori i quali - quasi giornalmente - si incontrano in teleconferenza per approfondire e/o preparare percorsi da sviluppare che andranno sulla piattaforma MIUR.

Nei prossimi giorni inizieranno gli incontri nelle varie regioni secondo un preciso calendario che pubblichiamo con un altro file